

L'informazione: industria strategica per il Paese

Lettera aperta al Governo

Proposte di intervento

Roma, 5 giugno 2013

LETTERA APERTA AL GOVERNO

LA RIFORMA DI SETTORE

Noi editori consideriamo la tutela della libertà di stampa e la diffusione delle notizie una funzione pubblica e insieme un'attività d'impresa che va salvata perché essenziale alla vita democratica del Paese. Abbiamo una doppia responsabilità: offrire ai lettori un prodotto di qualità, vale a dire corretto, ben fatto, utile e adatto ai tempi che viviamo; e garantire un lavoro ai nostri collaboratori in condizioni di equità. Si tratta di un equilibrio difficile da mantenere, la cui ricerca richiede grande capacità di adattamento alle nuove sfide.

L'editoria italiana sta vivendo un passaggio epocale: agli effetti della congiuntura economica si aggiunge il rapido avanzare delle tecnologie digitali, con effetti rivoluzionari nelle abitudini delle persone e sul mercato.

In questo difficile contesto è urgente un ripensamento complessivo del settore editoriale come base per una politica industriale capace di frenare la flessione produttiva e di cogliere le occasioni di sviluppo attraverso una decisa modernizzazione.

NO A SOVVENZIONI, SÌ A INCENTIVI FISCALI

Gli editori italiani rifiutano interventi a pioggia e distribuzione indiscriminata di risorse. Pubblicamente e ripetutamente ci siamo detti favorevoli e abbiamo operato per una ventata di moralizzazione e trasparenza che privilegi l'innovazione e non perpetui rendite di posizione politiche.

In questo quadro e con questi limiti, un intervento pubblico sul fronte della domanda - circoscritto nel tempo e ben delineato nell'oggetto - è indispensabile per superare l'emergenza e tutelare davvero il pluralismo: ad esempio nella forma di incentivi fiscali per favorire la ripresa degli investimenti pubblicitari e per diffondere la lettura dei giornali tra i giovani. Sarebbe anche opportuno prevedere una specifica modulazione degli abbonamenti, in funzione della messa a disposizione dei giornali in esercizi pubblici o aperti al pubblico.

DIRITTO D'AUTORE

Le aziende editrici italiane hanno razionalizzato i costi, per riacquisire efficienza e frenare il declino della redditività, ed hanno diversificato le loro attività, confrontandosi con un ambiente sempre più multimediale. Ma non hanno mai trovato nelle politiche pubbliche sufficiente interesse per la protezione di chi produce contenuti editoriali di qualità e per la salvaguardia di tutte quelle risorse - economiche, umane e tecniche - indispensabili alla loro realizzazione e, più in generale, alla sopravvivenza di una informazione libera e credibile.

Libertà di stampa e pluralismo sono possibili solo con imprese editrici autonome ed economicamente sane, che operino in un contesto di regole di mercato. Rafforzare l'effettività della tutela del diritto d'autore in Internet rispetto ai molteplici fenomeni di sfruttamento parassitario dei contenuti editoriali significa rafforzare le imprese stesse, la loro economicità e la loro capacità di sviluppare e sperimentare nuove forme di comunicazione multimediale.

DISTRIBUZIONE

Il processo di liberalizzazione e modernizzazione della distribuzione attua un disegno che potrà essere valutato al suo completarsi, e a cui gli editori hanno risposto con un preciso impegno per l'informatizzazione della distribuzione e delle edicole.

L'obiettivo è di offrire una nuova rete al Paese che si traduca in un servizio più efficiente per i cittadini – ad esempio garantendo loro una scelta più ampia in termini di orari di apertura delle rivendite - e in un elemento di chiarezza su vendite e rese nell'interesse dei mercati e dei suoi protagonisti.

LAVORO E FORMAZIONE

I nuovi prodotti editoriali e le mutate esigenze del mercato comportano la necessità di sviluppare la formazione di nuove figure professionali, di incentivare l'accesso dei giovani alla professione giornalistica, di intervenire a sostegno della trasformazione dell'organizzazione del lavoro.

BENE COMUNE

Sono oltre 22 milioni le persone che ogni giorno leggono quotidiani; quasi 33 milioni i lettori di periodici; circa sei milioni gli utenti dei siti web dei quotidiani, vale a dire la metà di coloro che in un giorno medio entrano in Internet. Sono loro i primi firmatari di questa lettera. Sono loro ad attendere e a meritare risposte concrete e lungimiranti dalla Politica.

Questi numeri ribadiscono una forza straordinaria. L'informazione è un bene comune, patrimonio di tutti coloro che sono interessati alla salute della democrazia liberale e sanno valutare l'importanza determinante di giornali liberi: per la vita civile e la crescita di una società.

febbraio 2013

PROPOSTE DI INTERVENTO

NO A SOVVENZIONI, SÍ A INCENTIVI FISCALI

- **RICONOSCERE UN CREDITO DI IMPOSTA PER GLI INVESTIMENTI PUBBLICITARI SULLA STAMPA**

Si propone il riconoscimento di un credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari sulla stampa. La misura – che potrebbe essere applicata almeno per tre anni consecutivi – è volta al conseguimento di un duplice effetto positivo: rilanciare gli investimenti pubblicitari, che nella crisi svolgono una evidente e riconosciuta funzione anticiclica di spinta ai consumi, e garantire un afflusso di risorse ai giornali.

- **INCENTIVARE LA DOMANDA DI LETTURA**

Al fine di incentivare la lettura e l'alfabetizzazione informatica nell'ottica della realizzazione di una effettiva Società dell'Informazione, si propone l'introduzione per determinate categorie di soggetti di un buono acquisto finalizzato alla sottoscrizione di abbonamenti, anche digitali, a giornali e periodici, utilizzabile dalle imprese editoriali in compensazione fiscale.

- **RICONOSCERE UN CREDITO D'IMPOSTA PER L'INNOVAZIONE DIGITALE**

Si propone un credito d'imposta a favore delle imprese editoriali per gli investimenti in beni strumentali e in interventi di natura economico-produttiva e di aggiornamento professionale finalizzati all'innovazione e allo sviluppo nella produzione e nella diffusione di contenuti digitali.

- **IL CREDITO D'IMPOSTA PER L'ACQUISTO DELLA CARTA**

Si propone di reintrodurre il credito di imposta per l'acquisto (e il consumo) della carta in favore delle imprese editrici di quotidiani e periodici, misura già adottata nel 2004, nel 2005 e nel 2011.

DIRITTO D'AUTORE

- **GARANTIRE L'EFFETTIVITÀ DELLA TUTELA DEI CONTENUTI EDITORIALI IN INTERNET**

Le proposte sono finalizzate a mantenere un ambiente informativo tendenzialmente "aperto" in assenza di scopo commerciale del riutilizzo dei contenuti editoriali, in una cornice giuridica di regole chiare che garantiscano un livello adeguato di protezione e remunerazione, anche alla luce del nuovo contesto tecnologico. Si propone di:

1. *vietare l'attività sistematica di riproduzione e di comunicazione di titoli, sottotitoli, occhielli e di ogni altra componente editoriale degli articoli di giornale, fermo restando naturalmente il diritto di citazione e quello di libera riproduzione in assenza di riserva;*
2. *chiarire che in presenza dichiarazione di riserva la riproduzione e/o l'utilizzazione degli articoli di giornale è consentita solo previo accordo dell'utilizzatore, ovvero delle organizzazioni di categoria degli utilizzatori, a ciò delegate, con il titolare dei diritti, ovvero con le organizzazioni di categoria dei titolari dei diritti, a ciò delegate.*

DISTRIBUZIONE

- **INFORMATIZZARE E MODERNIZZARE LA RETE DI DISTRIBUZIONE DELLA STAMPA**

Una filiera distributiva moderna ed opportunamente informatizzata è indispensabile per mettere a disposizione delle aziende editoriali informazioni attendibili concernenti modalità, tempi e luogo d'acquisto dei prodotti editoriali da parte dei lettori.

Per sostenere l'adeguamento tecnologico degli operatori, il decreto legge n. 63/12 ha previsto un credito di imposta, per l'anno 2012, per un importo non superiore ai risparmi accertati con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero del Sottosegretario delegato e comunque fino al limite massimo di dieci milioni di euro.

Occorre garantire che l'intervento pubblico volto alla modernizzazione della rete di vendita della stampa sostenga il progetto editoriale di informatizzazione della filiera.

Si propone, inoltre, una modifica della disciplina normativa delle rivendite che consenta al titolare di un punto vendita esclusivo di giornali di rifornire anche altri esercizi commerciali, nell'ambito dell'area di localizzazione dell'edicola stessa, per garantire alla domanda una scelta più ampia, anche in termini di orari.

LAVORO E FORMAZIONE

- **SOSTENERE GLI INTERVENTI DI RINNOVAMENTO DEL SETTORE EDITORIALE**

Lo sviluppo di nuove figure professionali più idonee alle mutate esigenze delle aziende editoriali è un tema demandato alla contrattazione collettiva.

È però necessario prevedere modifiche alla legge 416/81 per tenere conto delle necessità di un sostegno al ricambio generazionale per tutti i lavoratori del settore.

Con riferimento al settore poligrafico, poi, perché tale processo possa giungere a compimento, è necessario un intervento normativo che faccia seguito alle intese già raggiunte dalle Parti sociali in merito alla previdenza complementare dei lavoratori poligrafici e che favoriranno, fra l'altro, l'ingresso di giovani nel mondo del lavoro.